

(come la china acquarellata "Autoritratto" a suo tempo destinata alla comunità forlivese dalla nota pittrice Gianna Nardi Spada). A queste opere, che risalgono all'ultimo periodo di lavoro dell'artista scomparso prematuramente all'età di quarant'anni, si aggiungono tre splendidi "Paesaggi" provenienti da raccolte pubbliche forlivesi: due dal Palazzo della Provincia di Forlì-Cesena ed uno dalla sede della Cassa dei Risparmi di Forlì.

Gino Mandolesi, *Figure*



a cura di
Flora Fiorini e Orlando Piraccini

con la collaborazione di
Sergio Spada

coordinamento di
Cristina Ambrosini

allestimento
Luciana Fiumiceli, Mario Foschi

Palazzo Romagnoli
via Albicini 12 - Forlì
primo piano

apertura
8 luglio 2015

orari
dal martedì al venerdì 9.00-13.00
sabato e domenica 9.00-13.30
martedì pom. anche 15.00-17.30

info
0543 712627
www.comune.forli.fc.it
musei@comune.forli.fc.it



Gino Mandolesi, *Autoritratto*

omaggio a Gino Mandolesi (1915-1955)

opere della Pinacoteca Civica
e da raccolte pubbliche forlivesi

Con questa mostra Palazzo Romagnoli intende onorare il centenario della nascita di Gino Mandolesi offrendo al pubblico l'intero nucleo delle opere del pittore forlivese presente nella raccolta novecentesca della Pinacoteca civica. Oltre alle due "nature morte" già attualmente visibili nella sezione "La Grande Romagna" al primo piano del Palazzo, si possono ammirare altri tre dipinti (tra i quali il "Ritratto della giovinetta Gabriella", figlia della pittrice Irene Ugolini Zoli, destinato alla Pinacoteca dagli eredi di Mandolesi) ed alcuni disegni



Nella breve vita artistica di Gino Mandolesi è da considerare principalmente il decennio che va dalla metà degli anni '40 alla scomparsa nel 1955. E' in questo periodo, infatti, che il pittore, ritornato definitivamente a Forlì dopo il lungo soggiorno romano al fianco del suo maestro Maceo Casadei, lavora con continuità, pur afflitto dalla grave malattia contratta nel '43 sul fronte africano, a Tobruk e ad El Alamein. Sono frequenti, inoltre, le presentazioni di sue opere in mostre personali e rassegne e concorsi d'arte. Saldamente ancorato alla tradizione figurativa ottocentesca, e senza mai distaccarsi dalla lezione di Maceo, l'artista si fa particolarmente apprezzare come paesaggista, autore di nature morte e scene di genere e come disegnatore monotipista.



Ritratto di giovinetta (Gabriella Zoli, figlia della pittrice Irene Ugolini Zoli)



Paesaggio, Raccolta Cassa dei Risparmi di Forlì

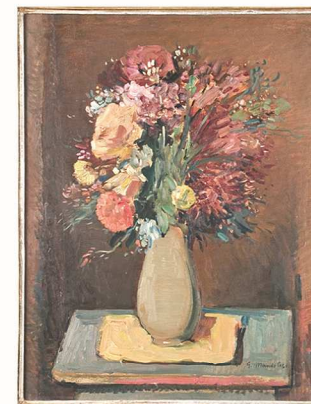


Due Paesaggi, Raccolta Provincia di Forlì-Cesena

Spirito riservato ed appartato, Mandolesi libera nelle opere della maturità una naturale vena lirica, ora meno imbrigliata dal “formalismo” tipico del maestro distintosi per la sua peculiare versatilità e la capacità di tradurre in pittura il reale con un linguaggio figurativo sempre altamente sofisticato. Agli ultimi anni di lavoro dell'artista risalgono le opere pittoriche della Pinacoteca Comunale in mostra, e i due “paesaggi” della Raccolta d'Arte della Provincia di Forlì-Cesena. Del 1946 è invece lo splendido “Paesaggio con fornace” di pertinenza della Cassa dei Risparmi di Forlì, che si distingue per le delicatezze coloristiche e le sottili variazioni dei timbri tonali, alla pari di certi precedenti scorci di campagna romana dipinti da Mandolesi “dal vero” al fianco del maestro Maceo, e attraverso la lente della grande lezione corotiana. *O.P.*



Natura morta (piatto con fichi)



Vaso di fiori su tavolino



Fiori secchi



Natura morta su tavolo



Maceo Casadei (a sinistra) e Gino Mandolesi (a destra)

Nato a Forlì il 19 giugno 1915, Gino Mandolesi conosce in giovane età Maceo Casadei dal quale apprende i primi rudimenti in campo figurativo ed è introdotto nell'ambiente artistico cittadino. Dal maestro viene poi chiamato a Roma, per un periodo di lavoro all'Istituto Luce. Assieme a Maceo si dedica assiduamente all'esercizio della pittura “dal vero” nell'agro romano, mentre frequenta la Scuola di Nudo di via Margutta. Dopo il definitivo ritorno a Forlì, nel 1946, espone sue opere in una “collettiva” assieme ad altri artisti della sua città. Tra il 1948 ed il '49 è presente in numerosi concorsi e rassegne d'arte. Nel 1950 partecipa alla “3^a Mostra sindacale emiliana d'arte” di Bologna, mentre nel '51 espone con successo alla “1^a Biennale Romagna d'Arte Contemporanea” di Forlì. Frequenti le “personali” assieme ad altri artisti attivi a Forlì (Maceo Casadei, Leonida Brunetti, Giorgio Spada, Alberto Pacciani). Poco prima della scomparsa ottiene un importante riconoscimento alla “Prima Mostra Regionale d'Arte Moderna” di Riccione del 1955 con un “Paesaggio”, tuttora conservato presso la Galleria Comunale d'Arte di Villa Franceschi. Nel 1985, a trent'anni dalla scomparsa, l'Associazione Culturale “Melozzo” di Forlì ha dedicato all'artista una grande esposizione antologica, curata da Giordano Viroli, che può essere considerato il maggiore conoscitore della figura e dell'arte mandolesiane, autore anche della scheda biografica pubblicata in *Pittura in Romagna, aspetti e figure del Novecento*, catalogo della mostra (Cesena, 27 ottobre – 25 novembre 2001), Cesena, Il Vicolo, p. 239.